

Atac, ok del Tribunale: pagare i creditori col piano di rilancio

TRASPORTO LOCALE

Previsti rimborso integrale dei debiti, risanamento e investimenti per 380 milioni

Saranno acquistati 700 nuovi bus, crescono i ricavi da traffico, più produttività

Giorgio Santilli

Ha evitato fallimento e amministrazione straordinaria (legge Marzano) per sperimentare il concordato preventivo in continuità aziendale, strada mai battuta prima da un'azienda di 11.300 dipendenti e 1,6 miliardi di debiti. È un caso unico, se non un miracolo, quello che ha portato il presidente e Dg Atac, Paolo Simioni, a ottenere l'ok del Tribunale di Roma a un piano che ridà «veridicità» ai dati contabili aziendali e tiene insieme tre manovre complesse: 1) manovra concordataria in senso stretto, con la restituzione ai creditori dei primi 357 milioni entro il

2021 e il rimborso del 100% ai creditori chirografari attraverso emissione di Strumenti finanziari partecipativi per 431 milioni; 2) piano industriale con risanamento, rilancio di produzione e ricavi da traffico, taglio di costi, più produttività, previsione del primo utile nel 2019 (2018 se si confermeranno i dati del 1° semestre); 3) rilancio della mobilità pubblica a Roma con investimenti per 380 milioni (157 in autofinanziamento) destinati ad acquistare 700 nuovi bus e a ridurre l'età media del parco da 11,5 a 8,4 anni.

Il via libera del Tribunale, arrivato il 27 luglio, proietta questa sfida ambiziosa verso i momenti clou a fine 2018 (assemblea dei creditori per approvare il piano) e 2021, ma segna già due punti fermi: 1) il triplice piano è considerato «attendibile» dal Tribunale; 2) se il piano presentato non fosse stato approvato, oggi Atac sarebbe in liquidazione e il caos del trasporto locale trascinerrebbe Roma in una crisi senza precedenti, con la città in default, la giunta Raggi destinata a soccombere e nessuna alternativa politica credibile. Viceversa, per Raggi Atac è ora il primo tassello del rilancio, tanto più se combinato con la «cura del ferro»

promessa dal nuovo vertice Fs e con i 3 miliardi del Def per i trasporti romani che il governo amico ora accelererà.

Il degrado Atac è, in effetti, il simbolo del degrado romano, più dei rifiuti. Un numero, nel piano industriale realizzato con E&Y, spiega quanto Roma sia rimasta fuori dalla gara fra città europee: l'Ebitda margin di Atac si è fermato nel 2017 al 7,5% contro il 16,4% dell'Atm di Milano, il 14,7% di Berlino, il 10,4% di Barcellona. L'obiettivo del piano è riportarlo al 10,2% (2021) per garantire cash flow adeguato a supportare onere concordatario e investimenti. «Il piano concordatario - afferma il Tribunale - è sorretto da adeguata esposizione dei costi e dei ricavi attesi e mette in evidenza il fabbisogno finanziario della continuità». Le perizie hanno attestato «con motivazione congrua e logica, sia la veridicità dei dati contabili, attentamente verificati nelle singole voci, sia la fattibilità del piano, arrivando alla conclusione che la prosecuzione dell'attività di impresa è funzionale al miglior soddisfacimento dei creditori». I quali «nell'ambito del corretto scenario comparativo liquidatorio, troverebbero minor utilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI DI FORZA DEL PIANO ATAC

+17%

Produzione Km di superficie

L'aumento della produzione chilometrica è considerato primario per ristabilire l'equilibrio economico-finanziario. Nelle metropolitane l'incremento è del +14%

+5,4%

La produttività

La crescita a regime. Per i lavoratori è stato già attuato il passaggio da 37 a 39 ore, nel 2018 lo straordinario è in calo del 10%, nel 20121 il personale si ridurrà da 11.359 a 10.030 unità con un

taglio del costo da 537 a 462 milioni

+2%

La digitalizzazione

I ricavi da mercato sono spinti anche dalla trasformazione digitale dell'azienda: nel 2018 +2%

92 milioni

Le dismissioni

Atac prevede di mettere sul mercato 15 immobili non strumentali per un incasso stimato di 92 milioni

Interventi sul parco autobus

INPUT

700

Nuovi autobus previsti a Piano

950

Manutenzioni straordinarie

60

Bus elettrici recuperati

692

Autobus rottamati

OUTPUT

8,4 anni

Età media a regime (nel 2018 11,5 anni)

+27%

Efficacia azione manutentiva

Calcolata come grado di disponibilità sull'intero parco mezzi

Paolo Simioni. Nel 1° semestre registrati un Ebitda superiore al 26% sul budget e un risultato netto a +5,2 miliardi: su i ricavi, primi effetti dell'intesa con i sindacati

«Proposta credibile: risanamento iniziato, primo utile già nel 2018»

Quali sono, presidente Simioni, gli aspetti che fanno del concordato Atac un caso unico in Italia?

Atac è in effetti un caso nazionale. Lo testimonia la risonanza mediatica di tutto ciò che accade in azienda. Prendere per mano un gigante di oltre 11.000 persone - paragonabile ad Alitalia - che non ha mai prodotto utili, debito di 1,6 miliardi, 1.200 creditori, soggetto a regole e rigidità della pubblica amministrazione e alle stringenti norme sugli appalti pubblici, con la responsabilità del servizio di trasporto pubblico della Capitale, è di per sé un'impresa titanica. Inserire questi elementi in una procedura fallimentare, scrivere in 120 giorni un piano industriale di risanamento e la proposta ai creditori, raccontarli in Tribunale, ottenere in 12 mesi il decreto di ammissione, è un primato raggiunto grazie a un intensissimo lavoro di squadra, con il fondamentale apporto tecnico/legale del Prof. Carlo Giampaolino, dell'advisor economico-finanziario EY e del Cda. Tutto questo fa dell'Atac un caso probabilmente irripetibile: abbiamo dimostrato che il concordato è uno strumento applicabile anche alle crisi di aziende di grandi dimensioni ed enorme complessità.

Lei ha tenuto insieme piano concordatario, risanamento e rilancio della mobilità a Roma. Azionista e dipendenti sono con lei? E se non si centrano gli obiettivi?

Vero, le tre sfide si fondono in una: le azioni e obiettivi del Piano consentono la migliore soddisfazione dei creditori e quindi il risanamento dell'azienda; una volta risanata, Atac sarà in grado di rilanciare la mobilità della capitale, offrendo un servizio all'altezza delle attese di 2,5 milioni di clienti al giorno. L'apporto di Roma Capitale si concretizza nell'acquisto di 300 bus e nella postergazione del proprio credito, prevista dalla legge fallimentare. Per quanto riguarda i dipendenti, all'inizio il fallimento era ritenuto evento impossibile, poi l'at-



“

Siamo grandi come Alitalia e abbiamo dimostrato che il concordato preventivo è applicabile ad aziende pubbliche molto complesse

teggiamo è cambiato, il rischio del crack diventava una minaccia reale. A quel punto ho registrato la crescita del sostegno, concretizzatosi nell'accordo sindacale sull'incremento di produttività di novembre 2017. Il nostro Piano, come riconosciuto dal Tribunale, è attendibile, sostenibile e coerente, fondato su ipotesi realistiche e con risultati attesi ragionevolmente conseguibili. Non ritengo quindi realistica l'ipotesi che gli obiettivi non siano centrati, anche in forza dei riscontri offerti dalla semestrale appena chiusa.

Qual è lo stato dei conti al 30 giugno?

Il percorso è ancora lungo e complesso, ma posso dire che per la prima volta nella storia di Atac il risultato operativo e il risultato netto sono positivi, a 5,2 milioni. L'Ebitda è a 41 milioni, superiore a budget (+26%) e semestrale 2017 (+16%).

Perché i creditori dovrebbero aderire al suo piano?

Confermo che il Piano Industriale presentato a gennaio è rimasto invariato e il suo asse portante, che conduce al risanamento industriale e finanziario, consiste nel riportare il passeggero al centro dell'attenzione. Assumendo che l'omologa avvenga

a dicembre 2018, la proposta prevede il pagamento dei creditori predecidibili e privilegiati per fine 2019. Entro il 2021 pagheremo il 31% dei crediti chirografari. Così a fine 2021 Atac avrà pagato una prima parte del debito pari a 357 milioni. Oltre a tale pagamento cash, all'atto dell'omologa attribuiremo ai creditori due Strumenti Finanziari Partecipativi per un valore nominale complessivo pari al 69% del debito chirografo, circa 431 milioni, arrivando così a rimborsare ai creditori chirografari il 100% del loro credito. Si tratta di strumenti, messi a punto con l'avv. Francesco Marotta, che tutelano il creditore in ogni possibile scenario, sia che Atac gestisca il servizio in futuro, sia che lo stesso venga trasferito a un diverso soggetto. Il Tribunale ha sancito che la nostra proposta di continuità aziendale rappresenta, come asseverato dall'attestatore Marco Costantini, rispetto alla soluzione alternativa di liquidazione concorsuale (amministrazione straordinaria), la migliore soddisfazione possibile per i creditori. Questo sia perché li soddisfa di più, arrivando a ripagare completamente il loro credito, sia perché l'ipotesi alternativa non solo è aleatoria ma non può garantire tempi certi e ragionevoli di liquidazione. Senza contare che, proprio grazie alla continuità, l'azienda potrà continuare a garantire un importante indotto al territorio. Ecco perché ritengo che i creditori aderiranno alla proposta.

Il momento più difficile per Atac è passato?

Credo di sì. Abbiamo ancora davanti l'assemblea dei creditori, ma oggi Atac ha un Piano, si muove su binari definiti, paga regolarmente stipendi e fornitori, ha ottenuto il decreto di ammissione dal Tribunale: ogni giorno superiamo e supereremo nuovi ostacoli, ma la strada è tracciata e abbiamo sicuramente molta energia da spendere.

—G-Sa.